

ROMA Ecco fatto, nel chiuso della bipo-
sto parcheggiata in Viale Mazzini Bal-
dassarre e Albertoni hanno deliberato
lo spostamento di RaiDue a Milano.
Una decisione che ha scatenato le ire
degli enti locali di Roma e Lazio, dal
sindaco Veltroni al presidente della Re-
gione, Storace. Un regalo a Bossi confe-
zionato dal consigliere leghista Ettore
Albertoni e infiocchettato dal preside-
nte al quale fa da spalla. Tant'è che il
leader della Lega fa «i complimenti al
primo Cda democratico». Ma i due
«giapponesi» ormai sono isolati, ab-
bandonati anche da An e dal centrode-
stra, che aspetta solo le loro dimissi-
oni.

Ieri pomeriggio
dal Cda esce questa
delibera, che tenta di
minimizzare il dan-
no: trasferimento gra-
duale, per ora solo
gli uffici del direttore
di RaiDue, poi saran-
no spostate «alcune
strutture di program-
mazione», mentre
non saranno emigra-
te «strutture indu-
striali, né la testata di
rete». Insomma, avvici-
nare la «testa creati-
va» della rete alle pro-
duzioni che già na-
scono al Nord. Una
scelta «demenziale»,
commentano i Ds. Ma
da Viale Mazzini si
racconta che lo
stesso direttore di
RaiDue, Antonio Ma-
rano, pur da ex sotto-
segretario leghista,
sia saltato sulla sedia
alla notizia: «Ma co-
me faccio? A Milano
non ci sono nemme-
no le stanze... Che ci
vado a fare?». Il pre-
sidente Baldassarre
cade dalle nuvole:
«Dov'è lo scandalo?
È cambiata la Costi-
tuzione e noi cambia-
mo anche la politica
della Rai», ha detto
ieri incurante delle
proteste bipartite.
Per tutta la giornata
di ieri il direttore ge-
nerale, Agostino Sac-
cà ha cercato di con-
tenere con delle lette-
re di spiegazioni le
proteste di Veltroni,
Storace e Moffa (presidente della Pro-
vincia di Roma): «Non si intacca il
ruolo di Roma per la Rai», solo «riorga-
nizzazione aziendale», vale anche per
Napoli e il Mediterraneo... E via dicen-
do, non sembra crederci nemmeno
lui... E insieme a Baldassarre chiede
agli Enti Locali un incontro (a delibera
approvata). Storace rispedisce al mit-
tente la lettera, Moffa non si fida, Vel-
troni non vede «disponibilità» alla col-
laborazione.

Il sindaco di Roma è amareggiato:
«Vogliamo uccidere la Rai». Ad «aango-
sciare» Walter Veltroni, come ha già
fatto presente a Saccà, «è l'applicazio-

Angius: è il premio
alla direzione leghista
che ha già fatto di
Rai2 la peggiore rete
come qualità e livello
di ascolti

”

“ Per ora trasloca solo
la direzione, seguirà
la programmazione. Il sindaco
di Roma: «per la Rai è la
soluzione finale, spezzettata
per ragioni politiche»



Saccà annuncia una risposta
Ma anche il centrodestra
abbandona gli indifendibili
Baldassarre e Albertoni
E comincia a parlare
di azzeramento del Cda

”

Il Cda Rai consegna Raidue alla Padania

S'indigna Veltroni: così uccidono l'azienda. Angius: «La peggiore delle lottizzazioni»



IL direttore di Raidue Antonio Marano

Brambatti/Ansa

l'intervista

Storace: i vertici dell'azienda si devono dimettere, subito

Natalia Lombardo

ROMA «Spostano il direttore di Rai-
Due e la segretaria a Milano? Hanno
fatto un ricongiungimento familiare
di un immigrato a Roma. Dopo que-
sta schifezza di delibera i vertici Rai si
devono dimettere». Franco Storace,
presidente della Regione Lazio,
componente dell'esecutivo di An e
leader storico della Destra sociale, è
fuori di sé per la decisione presa dal
Cda Rai a due sullo spostamento del-
la seconda rete al Nord. Una batta-
glia in difesa dell'indotto romano e
quello che aveva già intrapreso insie-
me al sindaco di Roma, Walter Vel-

troni.

**Presidente, allora, RaiDue va a
Milano. Darà battaglia?**

«È l'inizio di un processo che te-
mo. Già le reazioni che abbiamo avu-
to all'annuncio che lo spostamento
sarebbe avvenuto li hanno costretti a
fare un passo indietro: avevano pensa-
to addirittura di spostare il Tg2 a Mi-
lano. Ora ci mandano solo il direttore
di rete e la segretaria, un ricongiun-
gimento familiare di un immigrato...»

**È una vittoria di Bossi nella
campagna contro la centralità
di «Roma Ladrona»?**

«Io paragono la Rai a Roma a
quello che è la Fiat per Torino». **Una
decisione presa da un con-**

**siglio composto da due sole
persone. È legittimo?**

«Dopo quest'ultimo atto sarebbe
meglio che i vertici Rai vadano a casa
subito. È da tempo che lo dico, sono
al di sopra di ogni sospetto».

**Uno dei due consiglieri è Et-
tore Albertoni, di area leghista.
Un regalo a Bossi?**

«E allora? Il presidente Baldassar-
re è umbro, vorrà trasferire una rete
anche a Perugia?».

**Il direttore generale Saccà le
ha scritto una lettera. Cosa ri-
sponde?**

«Ce l'ho qui davanti. Non l'ho
ancora aperta ma che vuole che dica,
stupidaggini. Anzi, gliela rimando».

**Tra l'altro i costi di un trasfere-
mento di rete sono esorbitanti.**

«Non mi interessano i conti Rai,
non essendo più presidente della
Commissione di Vigilanza, che ade-
sso vedo salda in buone mani...».

**Ha già attaccato il presidente
della Vigilanza sui giornali. Lei**



Tg1

Nonostante il new look pacifista di Berlusconi, il Tg1 apre con lo squillo di
guerra di Bush: «Meglio un Medio Oriente senza Saddam». Un Tg iracheno
non avrebbe potuto fare di più: «Meglio un'America senza Bush». Ed è tutto
così il Tg1, un susseguirsi di Stati Uniti determinati, di turchi venali che
badano solo a soldi e petrolio, di Saddam e di cinici iracheni che - dice Lilli
Gruber da Baghdad - sono soddisfatti di avere lì con loro pacifisti, scudi
umani e persino la mediatrice di target alto: miss Germania. Abbandonate
per un po' le fregole guerresche, la maggioranza di centrodestra si è con-
centrata sulla "devolution" leghista. Pionati esulta: «La devolution andrà avanti
senza modifiche e con il voto di tutti. Si rafforzano i legami della maggioran-
za alla vigilia delle elezioni amministrative». Capito? Come opporsi alla
marcia trionfale di questo blocco granitico su cui è stata edificata la Casa
della libertà? Impossibile, tanto vale non andare a votare, tempo sprecato. E
poi, cosa si vuole di più: il ministro Marzano dice che l'economia va benissimo
e l'Italia, in un'Europa affollata di disoccupati "è in controtendenza".
Male che vada, c'è il nuovo Totocalcio.

Tg2

Attilio Romita offre un Bush che "già pensa alla ricostruzione" dell'Irak. Ma
questo Bush buono e preveggenze scompare nel servizio di Dario Laruffa
che, si vede lontano un miglio, non simpatizza. Un riconoscimento al Tg2
per aver affrontato di petto la decisione del Consiglio di amministrazione (si
fa per dire) della Rai di spostare Rai2 a Milano. Una cosa - dice il Tg - che
non solo non piace all'opposizione, ma anche a gran parte della maggioran-
za. Insomma, piace solo ai leghisti che plaudono alla fine del "razzismo
televivo". Come non ridere? Copertina sugli ultras cattivi perché il governo
vara oggi un decreto anticurve, per la verità morbidissimo.

Tg3

Dopo qualche singhiozzo tecnico iniziale, finalmente parte il Tg3. La sua
linea non cambia. E' un Tg pacifista, che cerca di mettere in primo piano
tutti gli avvenimenti che potrebbero impedire il conflitto. I vescovi spagnoli
rimproverano Aznar. Il primate anglicano e quello cattolico "scomunicano"
Blair. Il Papa chiama a raccolta i capi di tutte le religioni del mondo: questa
volta nessuno benedirà le armate della guerra di Bush. Il Tg3 affronta anche
il risvolto economico di questa guerra imminente. Sandro Marini ci ha
mostrato un futuro da ciclisti: il greggio potrebbe salire a 50 dollari al barile,
con ripercussioni insostenibili sui prodotti raffinati e, a catena, sui trasporti
di ogni tipo di merce. Il tutto verrà a gravare su un'industria nazionale già
languente di suo. Mentre Bush prepara la sua risoluzione finale da portare in
Consiglio di sicurezza, il centrosinistra si divide nel voto sulla spedizione
alpina in Afghanistan. Chiudiamo con un profondo pensiero di Ferdinando
Adornato: "Non si può usare la pace per fare guerra al governo". Meglio di
Gigi Marzullo.

**al posto di Petruccioli cosa fa-
rebbe?**

«Voterei in commissione la revo-
ca del Cda. È quello che sto chieden-
do anche ad An, il mio partito».

**Per la revoca servono i due ter-
zi della maggioranza e finora
non è stata raggiunta. Che fare?**

«Il meccanismo dei due terzi lo
ha voluto il centrosinistra, io allora
proposi di poter revocare il Cda con

la maggioranza assoluta, ma non l'ac-
cettarono, e oggi dobbiamo arrancare
per risolvere questo pasticcio».

Gianfranco Fini che ne pensa?

«L'ho sentito poco fa, e non mi
pare entusiasta di questi vertici».

**Baldassarre e il direttore ge-
nerale Saccà chiedono di incon-
trare lei, Veltroni e il preside-
nte della Provincia Moffa. Accet-
terete?**

«Troppo tardi».

ne della soluzione finale per la Rai.
Nessuna azienda televisiva viene spez-
zettata per ragioni politiche che sbeffeg-
giano ogni razionalità industriale». È
una battaglia sia in difesa della tv
pubblica che di un centro produttivo
storicamente romano, che raccoglie in
grande indotto. «Credo che chi ha so-
stenuto, anche nella nostra città, la le-
gittimità di questo Cda a due dovreb-
be riconoscere il grave errore. Per
quanto riguarda la disponibilità e lo
spirito di collaborazione che abbiamo
dimostrato nei confronti della Rai vie-
ne meno in considerazione della deci-
sione di oggi che contraddice tutti gli

impegni solen-
nemente pre-
si. Ci dispiace
ma è così»,
conclude Vel-
troni.

L'ira di
Storace ha sca-
tentato tutta
la Destra So-
ciale, dal mini-
stro Alemanno
a Moffa,
che avrebbe

preferito «la lettera di licenziamento di
Saccà». Ma anche a Landolfi, portavo-
ce di An, il «federalismo delle anten-
ne» non piace. L'Ulivo chiede con più
forza l'azzeramento del vertice Rai. «È
la peggiore delle lottizzazioni», denun-
cia Gavino Angius, capogruppo Ds al
Senato, «hanno appallato RaiDue alla
Legha», perché «il vero disegno è quello
di distruggere il patrimonio e l'unitari-
età di una delle principali aziende
pubbliche italiane a tutto vantaggio di
Mediaset. È l'ennesimo regalo di un
cda che se ne deve andare al più pre-
sto». «Invece di andarsene il duo spaca
l'azienda» che è già in crisi, comen-
ta Fabrizio Morri, responsabile infor-
mazione della Quercia, «un conto è
parlare di decentramento produttivo,
altro è inseguire le follie della Lega». Per
il senatore Ds Antonello Falomi, i
vertici Rai «si comportano come un
esercito in rotta che prima della ritira-
ta incendia i granai e avvelena i pozzi»,
e giudica il trasferimento di RaiDue al
Nord «illegittimo», per giunta in con-
trasto con la promessa di Saccà in Vigi-
lanza per «incrementare l'attività pro-
duttiva a Roma con la seconda Saxa
Rubra».

L'unica via d'uscita sono «le dimi-
sioni» dei vertici Rai che «dicono an-
che bugie», secondo Giuseppe Giuliet-
ti, ds. «Basta, è l'ultima buffonata dai
golpisti, una decisione illegittima», se-
condo Michele Lauria, della Margheri-
ta, che si appella ai presidenti delle Ca-
mere. Dal piano nobile di Montecro-
ce anche Casini è sconcertato dall'atto
da «padroncini» (definizione di Zan-
da) del Cda a due. «Sono fuori dalla
realtà», avrebbe detto il presidente del-
la Camera, e la loro «inadeguatezza»
confirma le buone ragioni sostenute
dai consiglieri che si sono dimessi. L'ul-
tima mossa potrebbe essere fatale per i
due «giapponesi»: con la convinzione
dell'Udc e le spinte di An (escluso La
Russa), in Vigilanza potrebbero esserci
i numeri buoni per mandarli a casa
con una revoca.

n.i.

Mussi: tre ombre
asserragliate ai piani
alti di viale Mazzini
stanno liquidando il
servizio pubblico
Rai-tv

”

La polemica si sta smorzando. Ma le associazioni degli omosessuali non considerano chiuso il caso. «Messaggio denigratorio per gli stessi cattolici»

La curia bolognese turbata dall'Arcobaleno: lo sventolano anche i gay

Gigi Marcucci

BOLOGNA «Anche il Consiglio regionale
ha passato tutta la sua ultima seduta a
discutere della bandiera della pace. Non
ci vuole Guglielmo Marconi a capire
che questa bandiera pone dei proble-
mi. Comunque non intendo riprendere
una polemica che la Curia ha già chiu-
so». Don Andrea Caniato, responsabile
per la Pastorale delle comunicazioni so-
ciali dell'Arcidiocesi di Bologna, cerca
di smorzare i toni della querelle aperta
si tre giorni fa, quando ha dichiarato
che il simbolo pacifista aveva sventola-
to nelle manifestazioni dei Gay Pride,
l'orgoglio omosessuale. L'attacco, parti-
to da Radio Nettuno, emittente conside-
rata molto vicino alla Curia bolognese,
era diretto contro i parroci che hanno
esposto il simbolo nelle loro chiese. «È
la bandiera che vuole esprimere tutte
le varie forme della sessualità, questa non
è la linea della Chiesa cattolica», ha de-
tato ieri Caniato, precisando però che
questa è una sua opinione personale,
che a proposito non c'è una linea offi-

ciiale dell'Arcidiocesi e che comunque
non intendeva rilasciare ulteriori dichia-
razioni.

L'attacco al simbolo pacifista, espo-
sto in questi giorni alle finestre di deci-
ne di migliaia di abitazioni italiane, era
stato lanciato alla vigilia della manifesta-
zione di sabato scorso da monsignor
Vecchi, numero due della Curia bolo-
gnese. Per Vecchi, intervistato sempre
da Radio Nettuno, si tratta di una ban-
diera «di parte», poco importa se a cre-
arlo era stato, tra gli altri, il cattolico
Aldo Capitini, l'inventore della marcia
Perugia-Assisi. Dopo le reazioni di alcu-
ni parroci e di esponenti di Pax Christi,
Vecchi aveva a sua volta precisato che
sul punto non c'era una linea della Cu-
ria bolognese e che i parroci che voglia-
no esporre il simbolo della pace sono
liberi di farlo. L'episodio si innesca in
una lunga serie di prese di posizione
sull'esposizione della bandiera della pace
in edifici pubblici culminata con la
segnalazione alla Procura da parte di
due esponenti di An di un comune del-
la provincia bolognese.

Dura la risposta dell'Arcigay, che

per bocca di Sergio Lo Giudice, consi-
gliere comunale Ds, parla di un messag-
gio «di portata denigratoria» lanciato ai
cattolici. «Dire ai cattolici che sventola-
no la bandiera della pace: "Attenti per-
ché potreste essere scambiati per omos-
sessuali" è un segnale preciso e pedago-
gicamente devastante, peraltro in con-
trasto con la linea del Vaticano che invi-
ta a una pastorale dell'accoglienza an-
che nei confronti degli omosessuali»,
spiega Lo Giudice. Tra la bandiera della
pace, nata negli anni 60, e il gay flag,
creato alla fine degli anni 70 dall'ameri-
cano Gilbert Baker, esiste un rapporto
di parentela, riconosce Lo Giudice.

«Entrambi contengono i colori del-
l'arcobaleno, simbolo in un caso di ar-
monia tra i popoli e, nell'altro, tra le
varie forme di sessualità. Tra le due ban-
diere c'è un rapporto di derivazione co-
mune, non di imitazione», afferma il
consigliere comunale Ds. «Detto que-
sto», aggiunge, «nelle parole di Caniato
c'è la riproposizione di un principio ca-
ro alla Curia bolognese secondo il quale
agli omosessuali non va riconosciuta la
stessa dignità delle altre persone».

l'intervista

«Baget Bozzo sbaglia. Ecco perché» Parla don Marras, direttore di Jesus

La striscia rossa dell'Unità di ieri
ha fatto il suo effetto: «Le chiese
legittimano il pacifismo assolu-
to... hanno ridotto il Vangelo all'amo-
re per il prossimo», parola di Baget
Bozzo. Nella redazione di Jesus, il me-
sile delle edizioni San Paolo (stesso
gruppo di Famiglia cristiana), hanno
notato con stupore e con una certa
ironia la dichiarazione. «l'irrazionalità
della guerra era già stata affermata da
Giovanni XXIII nella Pace in Terris»
dice don Vincenzo Marras direttore
della rivista.

**Alcune personalità del mondo
cattolico contestano la posizio-**

**ne contraria alla guerra del pa-
pa. Come è possibile conciliare
il messaggio evangelico con il sì
al conflitto?**

È impossibile. Mi chiedo se chi
dice certe cose abbia letto il Vangelo.
Nella Pace in Terris è scritto che il
ricorso alla guerra è «alienum a ratio-
ne», cioè assurdo, irrazionale, una scel-
ta suicida. Per questo mi sembra disci-
pibile la definizione di «ultima ratio»
per l'opzione-guerra, perché in questa
scelta non c'è alcuna ratio. Il Papa ha
fatto propria con una forza straordina-
ria la Pace in Terris che non si rivol-
geva solo ai cattolici ma a tutti gli uo-

mini di buona volontà. Anche un gran-
de profeta di pace come don Tonino
Bello diceva che la pace è un dono di
Dio, e che dobbiamo incanalare questo
dono nei rigagnoli della storia, non cor-
rere verso il suicidio del mondo. Ecco
perché sbaglia Baget Bozzo.

**Mai come in questa occasione la
chiesa è apparsa unita nel contra-
stare la guerra. Come nasce la forza
di questa consapevolezza?**

Parole come amore e libertà sono
essenziali per i cristiani. Ora c'è una
coscienza che vuole restituire a quelle
parole la loro radicalità, perché siamo
di fronte alla sopravvivenza dell'umani-
tà. La chiesa ha questa consapevolezza.
Il card. Martini dopo l'11 settembre di-
ceva che si impone un cambio di men-
tality: pace, perdono, accoglienza, riconci-
liazione delle differenze diventano cen-
trali. Dobbiamo disarmare i cuori e le
coscienze, un cambio di mentalità non
solo dettato solo dalla paura ma dalla

consapevolezza che questo modo di af-
frontare i problemi è diventato una ne-
cessità.

**Nell'impegno in favore della pace
il papa è ormai punto di riferi-
mento morale che parla, oltre
che al popolo dei fedeli, anche ai
laici e ai non credenti**

Di fronte alla guerra il mondo laico
dimentica tutto ciò che lo divide dalla
Chiesa perché è in gioco il futuro dell'
umanità. Nelle piazze ho visto tante
suore e religiosi con le bandiere della
pace. Don Mazzolari nel 1955 diceva:
«noi cristiani preferiamo il morire al far
morire». La tradizione della Chiesa in
favore della pace ha molti nomi da don
Tonino Bello a don Milani, a padre Tu-
roldo, a Giovanni XXIII, al Paolo VI del
«Jamaica la guerre» (discorso all'Onu del
1965, ndr) per finire a Giovanni Paolo
II. Oggi la voce del popolo, cristiano e
nom, è più viva e intransigente, la gente
non abbozza più all'irrazionalità. f.p.